

RELAZIONE DEL SEGRETARIO AGGIUNTO AL CONVEGNO SULLA VICEDIRIGENZA DEL 1 MARZO

Un saluto a tutti ed un particolare ringraziamento ai colleghi funzionari venuti da tutta Italia per questa importante occasione. Sono Vincenzo Maria De Nictolis, eletto Rsu nel Tribunale di Roma ove presto servizio e segretario nazionale aggiunto dell'Anfugi-funzionari statali.

Parlare oggi di vicedirigenza è una occasione importante per chi da anni si confronta quotidianamente con i colleghi e sa quello che rappresenta per la categoria la realizzazione di tale obiettivo: l'area contrattuale separata significa per noi funzionari l'aspettativa di un futuro lavorativo ed economico migliore con la previsione di regole contrattuali rispettose del background culturale e della professionalità acquisita negli anni dai funzionari ex ottavo livello.

Dal contratto sulla vicedirigenza ci aspettiamo che nasca un processo normativo, e direi anche culturale della classe dirigente, di valorizzazione giuridica ed economica della figura professionale del vicedirigente, superando la logica dell'appiattimento presente nel nostro sistema che ha trovato il suo punto culminante per il settore giudiziario nel vergognoso contratto integrativo stipulato il 05/04/2000 dall'amministrazione con l'avallo dei Sindacati Confederali.

Se è vero che la legge sulla vicedirigenza ha la sua ratio nell'introdurre anche nel settore pubblico, ormai privatizzato, la figura professionale del quadro, presente nel settore privato dal 1985, registriamo ancora oggi un profondo gap sia normativo (nel privato esistono da anni contratti collettivi ad hoc per i quadri) che economico.

Una tabella pubblicata dal Messaggero del 20/02/2006 riporta l'andamento delle retribuzioni medie dei quadri del settore privato nel periodo 2001/2005 con un incremento del 15,4 ed uno stipendio netto di 2.338,96 per 13 mensilità.

Ognuno di noi può fare il raffronto con i propri stipendi e le difficoltà sempre più avvertite di condurre un'esistenza dignitosa.

Ma, a parte le rivendicazioni professionali, la vicedirigenza rappresenta, a nostro avviso, l'occasione per una radicale revisione dei modelli organizzativi della P.A. ancora strutturati secondo il gerarchico funzionale, creando strutture, mutate dal settore privato, snelle, a rete (ove il funzionario rappresenta il nodo della rete).

Modelli organizzativi che valorizzino la figura del funzionario per creare team di lavoro più efficienti e funzionali ove la conoscenza, vero valore aggiunto di ogni moderna organizzazione, possa circolare secondo il canone della "learning organization" ossia di una organizzazione che apprende da se stessa e si migliora secondo un processo incrementale.

I funzionari, i quadri della P.a., dobbiamo dire, rappresentano il volano per qualsiasi riforma della P.A. che ne accresca l'efficienza e l'economicità, secondo il dettato costituzionale del buon andamento fissato dall'art 97.

Ma v'è di più: la vicedirigenza, nello specifico giudiziario, può essere visto come uno strumento per tentare di ovviare a quello che il problema più avvertito dalla collettività ossia la riduzione dei tempi della giustizia anche grazie alla figura del funzionario giudiziario.

Si tratta di una figura che l'Anfugi ha portato all'attenzione più volte delle forze politiche e parlamentari (con un disegno di legge fatto proprio da ultimo dal Senatore Magnalbò che voglio ringraziare per la sua opera) per tentare di deflazionare il carico di lavoro dei magistrati, conferendo ai funzionari talune attività, tuttora di spettanza dei giudici, nel settore della volontaria giurisdizione e dei decreti ingiuntivi e nel settore penale per quello che attiene la definizione dei corpi di reato.

Il funzionario giudiziario non è un UFO, non è il delirio, il sogno irrealizzabile di un gruppo di visionari ma è una figura già presente in molti paesi dell'Unione Europea, di quella Europa, permettetemi di dire, della quale dovremmo seguire l'esempio ed alla quale dobbiamo adeguarci non solo con riferimento alla valuta, al maledetto Euro (mi riferisco al Reichstplegher della Germania, al Greffier en chef della Francia e da ultimo della Spagna con il Segretario Iudicial).

Non è un caso infatti che la stessa Commissione Europea sta portando avanti, in chiave di armonizzazione degli ordinamenti degli Stati membri, un progetto di ingiunzione di pagamento europeo da affidare proprio a tale figura.

Il contratto della vicedirigenza può essere l'occasione per introdurre, previa necessaria modifica normativa delle competenze, tale figura che con un costo limitato potrà servire, insieme ad altre riforme organiche, a migliorare il servizio giustizia.

Da ultimo, con la speranza di non aver tediato gli astanti, vorrei sinteticamente esporre la nostra opinione sul problema della rappresentatività dell'area: una chiave di lettura la offre l'art 43 del d.l.vo 165/2001 ove si parla di ammissione alla contrattazione delle organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5% (media tra dato elettorale e deleghe).

A nostro avviso la norma pone una regola speciale (area) che prevale, secondo i principi generali, su quella generale del comparto.

Pertanto al tavolo delle trattative l'Aran, sulla base dell'atto di indirizzo della Funzione Pubblica, ingiustificatamente ancora non emesso, dovrà invitare le organizzazioni rappresentative dell'area dei funzionari.

Si potrebbe, al più, trovare una soluzione compromissoria (autorevolmente sostenuta dal Prof Carinci la cui presenza, insieme agli altri autorevoli cattedratici, da lustro all'odierno convegno), ammettendo al tavolo le organizzazioni rappresentative nel comparto e quelle rappresentative nell'area.

Del resto a tale soluzione si è ispirato per i Segretari Comunali il d.l. 4/2006 recante misure per la funzionalità della P.A. (peraltro ancora da convertire) che all' art.10 dispone che l'Aran ammette alle trattative le organizzazioni rappresentative del comparto e le organizzazioni rappresentative dei Segretari comunali.

In conclusione la categoria dei funzionari della P.A. chiede con forza al Ministro della Funzione Pubblica ed al Sottosegretario Saporito di dare l'ultimo concreto segnale della reale volontà di dare attuazione alla vicedirigenza e di non vanificare invece, quanto sinora fatto emanando, per l'appunto, entro questo mese di Marzo, l'atto di indirizzo all'Aran che contenga le direttive per la contrattazione e disponendo con direttiva l'inquadramento nell' area dei C2 e C3 in possesso dei requisiti previsti dalla l.145/2002.

Se ciò avverrà sarà soltanto la conferma delle sincere intenzioni dell'attuale maggioranza che condurrà finalmente in porto la riforma dando prova di quella volontà di cui, diciamolo sinceramente, molti dei funzionari hanno cominciato a dubitare.

In difetto, ed a prescindere da quella che sarà la maggioranza di governo e le sorti della stessa legge 145/2002, saremo costretti a tentare di ottenere il riconoscimento del diritto all'inquadramento per la via giudiziaria (l'Anfugi ha già incardinato in molte sedi il contenzioso al G.O.) ed a continuare, su questo terreno, la lotta perché noi, è una certezza, continueremo a batterci con ogni mezzo per raggiungere il nostro obiettivo.

Ho concluso, vi ringrazio per l'attenzione

Roma 01/03/2006

Vincenzo de Nictolis